

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il colpo di Stato in Russia

La storia dei tradimenti dei re a danno dei popoli, si ripete con ritmo sinistro e immutato.

Lo Czar ha sciolto la Duma, l'unico baluardo legale che dava speranza di un progresso cosciente, ordinato e incruento, ed ha proclamato lo stato d'assedio a Pietroburgo e nei principali centri della Russia; mostrando ancora una volta al popolo russo che da niente altro che dalle proprie energie rivoluzionarie, frementi ormai in ogni classe di cittadini lavoratori della immensa nazione, può attendersi la conquista della libertà.

I deputati della Duma, valorosi rappresentanti del popolo, sciolti dopo le ultime memorande battaglie parlamentari in cui sostennero vigorosamente la espropriazione delle terre della Corona, dei Conventi e delle Chiese a vantaggio dei contadini lavoratori, si sono radunati a Vilny e, rinnovando dopo un secolo la seduta Al Giuoco della Palla della Rivoluzione Francese, hanno lanciato al popolo un manifesto che è il grido esasperato dell'anima russa profondamente martoriata ed è l'appello al popolo per una diretta e universale azione contro l'autorità reazionaria.

Lo Czar intanto cospira, e ne rafforzano i propositi biechi, Guglielmo e Giuseppe; i due avanzi più tipici dell'autorità imperiale.

Ma la Inghilterra per bocca del suo primo ministro, Baumermann, grida "Viva la Duma", la Francia profondamente rivoluzionaria freme e mal nasconde il desiderio di avere domani alleata una Russia libera e forte, e tutta Europa civile e proletaria unisce il suo palpito a quello del cuore della Russia rivoluzionaria.

Attendiamo i fatti e quando l'Europa vecchia sarà per dare man forte al despota, l'Europa giovane non potrà esitare ad unirsi in uno sforzo potente universale e decisivo col popolo russo.

Questo è nei voti!

Alter.

Verso il Congresso

In questi giorni è stato indetto dalla Direzione del Partito un referendum per stabilire la città da sostituirsi a Roma, quale sede dell'imminente Congresso nazionale.

E a questo proposito la "Giustizia", di Prampolini e il "Sempre Avanti!", di Morgari consigliano Modena raccomandandola al voto delle sezioni.

I due giornali, senza dubbio fra i più autorevoli settimanali, fanno intendere che Modena è centro della regione più *proletariamente* socialista d'Italia, e come tale è quella in cui più facilmente potendo ricorrere in massima i rappresentanti autentici dei lavoratori, si stabilirà un ambiente di relativa serietà per i lavori del Congresso.

E diciamo serietà, perchè non si può negare che il fondo delle diatribe tendenzialiste è futile checchè ne dicano i compagni che su queste colonne vollero contraddirmi e ai quali io mi sono ben guardato dal rispondere: data la esiguità del numero dei socialisti italiani, data la presso che generale debolezza delle nostre organizzazioni, l'infantilismo dell'industria, la desolazione intellettuale, economica, politica di intere regioni, è tale e tanta la necessità della propaganda ancora evangelica, che le diatribe filosofiche sulle tendenze sono semplicemente ridicole.

Tutta l'energia, la carta, l'inchiostro e il fiato spesi nella polemica tendenzialista, sono sprecati, peggio ancora, sono rubati al dissodamento delle foreste vergini aspre e forti, dell'incoscienza, e del rassegnato servilismo della grande maggioranza

dei lavoratori italiani.

La questione delle tendenze, secondo me, non va neppure discussa in merito: vi è una pregiudiziale che lo pone fuori di causa prima d'ogni giudizio: la necessità per il proletariato di rimanere unito, compatto solidale nel terreno della lotta economica, sul quale trova **sempre** unita, e solidale contro di lui, la borghesia qualunque siano le sue apparenti divisioni di partito.

Il partito socialista, giova ripeterlo all'infinito è l'aspetto e la funzione politica del proletariato. Come tale non può fare che una politica informata all'interesse di classe e tutta basata e pedissequa ai movimenti economici dell'organizzazione proletaria.

D'altra parte il socialismo è fenomeno complesso e duplice, che mentre tiene alla sfera intima della coscienza d'ognuno che lo sente e lo pratica, è poggiato esteriormente su fenomeni generali d'ordine economico che lo determinano e lo contengono.

E' naturale perciò che le "tendenze", individuali, e collettive varino per entro al Partito a seconda dell'interpretazione che ognuno dà al fenomeno economico esterno e contingente, a seconda dei temperamenti, degli ambienti, della causa concomitanti di ordine magari eterogeneo e personalistico.

E tutto questo meno le beghe personali, in fondo non è male, perchè è riflesso del comune fondamento di libertà, e di sincerità indipendente che deve animare tutti i socialisti.

Ma tutto questo con un limite! Il Partito deve rimanere un corpo esercitante una funzione, indirizzato a una meta che non può disertare, attardarsi per via, in diversioni sterili e dannose, anche se filosofiche!

E allora? Come ridurre e contenere « li bollenti spiriti » dei tendenzialisti? Stabilendo il comune denominatore del movimento socialista, che, deve consistere nel *fare, fare e fare!*

In ogni paese si hanno operai di città o di campagna da organizzare, leghe di resistenza da formare, cooperative da iniziare, mutue di soccorso da ravvivare, consigli comunali da conquistare, collegi politici da strappare agli avversari.

Ovunque c'è lavoro per tutti; di preparazione, gettito delle basi prime, dissodamento faticoso e lento di milioni di coscienze ignare che devono formare i battaglioni della nuova civiltà.

Di fronte a tanta mole di lavoro tutto da fare il Congresso può e deve affrontare sereno la questione delle tendenze.

Stabilito il canone fondamentale, incontrovertibile, assoluto che il Partito deve essere l'esponente politico del proletariato che si organizza nel terreno economico per la conquista del mondo sociale, non sarà difficile riaffermare il vecchio e glorioso programma del socialismo internazionale che fa suo prò d'ogni storica situazione per facilitare l'avvento della classe lavoratrice e della civiltà pacifica e industriale, poggiata sulla proprietà collettiva degli strumenti di lavoro.

Autorevolmente affermato questo programma organico, che intreccia l'azione politica all'economica, che vuole le riforme e non dimentica le finalità radicali, che lotta in parlamento, ma sa che la forza prima sta nel mondo operaio, che insom-

ma raccoglie ed integra tutti i molteplici aspetti della grande lotta pel domani sociale, non sarà difficile, al Partito trovare in se la forza di farlo rispettare da chiunque tentasse continuare le diversioni tendenzialiste.

Le quali tendendo a dare mostruosa prevalenza ad uno degli arti del corpo socialista, ne rompono naturalmente l'armonia, l'equilibrio e la forza organica.

E se è Modena, la città che deve suggellare il patto d'unione delle forze socialiste nel « lavoro socialista » ben venga il congresso di Modena pei mille stomaci vuoti e i mille intelletti schiavi, che attendono la concorde opera nostra a pro del loro riscatto.

g. g.

Mazzini sindacalista

Chi lo aveva mai pensato?

Nessuno, io credo, prima che il *Popolano* facesse il confronto che è comparso nel numero di Domenica scorsa fra il sindacalismo e il libero associazionismo mazziniano.

Eppure è così. E del resto a che meravigliarsene? Non dicemmo noi una volta discutendo con dei sindacalisti che essi respingevano come loro finalità economica il collettivismo e in sostituzione di questo assumevano come programma massimo il libero associazionismo di Mazzini?

Dunque? se sindacalismo e associazionismo mazziniano, come finalità si equivalgono, i sindacalisti sono liberi associazionisti e Mazzini era.... senza saperlo.... un sindacalista.

Se questa tendenza, questa nuova scuola di socialismo, o questo nuovo partito che dir si voglia fosse sorto ai tempi di Mazzini, c'è da scommettere che Lui, il grande agitatore, gli si sarebbe gettato nel bel mezzo.... E certo si sarebbe trovato come un pesce nell'acqua ogni volta che si fosse trattato di combattere quella bestia nera ch'è lo Stato.

Ma.... c'è un ma. Guai però se avesse fiutato per difendere la proprietà individuale! Guai se avesse aperto bocca per combattere come faceva con furor sacro contro la diabolica lotta di classe! Guai se avesse fatto un cenno di diniego a uno sciopero più o meno generale, fosse pure il più pazzo.

Te lo avrebbero preso e cacciato dalle proprie file come un panciuto borghese, come un vile addomesticato come un traditore venduto.

Fortunatamente il fato ha risparmiato il grande Repubblicano a tal ria sorte.

Senonchè rimangono tuttavia i seguaci di Mazzini propugnatori più o meno fervidi del libero associazionismo,

Non potrebbero costoro venire ad una intesa coi sindacalisti?

Vediamo un po' quel che li unisce e ciò che li divide.

Tanto gli uni che gli altri aborriscono dal collettivismo, ossia da quell'aspetto economico che raccoglie in una grande cooperativa di produzione consumo ed assistenza i lavoratori d'ogni mestiere e professione; e gli uni e gli altri preferiscono le libere associazioni cooperative, non quelle che abbracciano un intero ramo di produzione, il che secondo Mazzini « ricondurrebbe l'antico tirannico monopolio delle Corporazioni; renderebbe i produttori arbitri dei prezzi a danno dei consumatori; darebbe forma legale all'oppressione delle minoranze, eslierebbe l'operaio malcontento da ogni possibilità di lavoro, e sopprimerebbe ogni necessità di progresso spegnendo ogni rivalità di lavoro, ogni stimolo alle invenzioni »; ma le cooperative fra le quali — come oggi fra produttore e produttore di un medesimo ramo d'industria —

regni la benefica concorrenza, stimolatrice dell'attività ed iniziativa individuale, non importa se produttrice delle crisi, della disoccupazione e di tutti i guai che sono propri dell'attuale anarchia della produzione, e contro cui si appuntano tutti gli strali della critica socialista.

Tanto gli uni che gli altri sono degli antistatalisti che contestano allo stato il diritto d'intervenire nei rapporti privati, fosse pure per compiere un'opera di espropriazione del capitalismo.

Tanto gli uni che gli altri si abbandonano assai spesso e volentieri alla lotta accanita e feroce contro il riformismo socialista e contro i socialisti riformisti qualificati non solo dai sindacalisti ma anche da certi repubblicani (1) come *dilettanti del proletariato* e « *sportimen* » del *socialismo ministeriale-riformistico apolitico-amonarchico - sonnino* e simili amenità.

Ma liberando pure il sindacalismo da ogni esagerazione rivoluzionaria, da ogni tendenza anarchica, come da ogni carattere grettamente corporativista e da ogni mania scioperaiuola, che non è propria dei repubblicani mezziniani, rimane fra gli uni e gli altri una ragione di dissenso che pur bisogna toglier di mezzo affinché fosse possibile un'intesa.

I sindacalisti dicono chiaro e tondo che vogliono sopprimere la proprietà individuale e determinano senza equivoci e senza sottintesi la via che vogliono seguire per raggiungere lo scopo prefisso e attuare il nuovo sistema economico: e la via è l'espropriazione forzata dei mezzi di produzione di proprietà privata, da parte degli operai di ogni singolo ramo di produzione. **Ma voi repubblicani quale via indicate per raggiungere il vostro intento? Volete anche voi compiere questa espropriazione sì o no?**

Se sì, potete fare benissimo comunella insieme coi sindacalisti, non appena questi come è logico, avranno fatto divorzio dal socialismo collettivista.

Se no, non sappiamo che razza di sindacalismo sia il vostro, se non ha alcuna funzione espropriatrice.

Un repubblicano collettivista.

Vedi la Luce del 22 luglio u. s.

L'arbore della libertà ossia la zocca repubblicana ovvero lo ceppo di CAPISCI

... et avegnachè li dodici stremendi guerrieri arrivati furono nella grande piazza, et in silenzio postate le sentinelle, diero fiamma allo moccolo de sego; et luce scialba et tremolante fu fatta sopra li fieri et ansimanti lor petti;

Et con virtute magna et forte per itia de seghe et vanghe et pali de leva, fu sradicato lo ceppo.

Perlocchè forte trenaro le vene e i polsi delli forti homeni per la reverentia et l'emotione della gloriosa zocca.

Et fortemente presono lo sacro et giacobino pondo, et con passo martiale la portaro alla securo casa, et poscia al cenacolo, et ivi furono dette superbe parole et eccelsa eloquentia fu data a sempiterno ricordo dello fatidico arbore, et una furtiva lacrima versarono li forti, pugnaci guerrieri, imperlocchè, ah! duro fato! era quella la zocca che uno die sostenne il frigio zavallone et il più frigio bonetto!

Et avegnachè le gloriose memorie, magna cum veneratione et oleo sancto, ad sempiternam gloriam Capisci et nobile compagna, infra li civici monumenti conservar debbansi, la lignosa reliquia in patria Phinacotheca dee riporsi, et nel secolo del repubblicano avvento, tacendo le abolite campane, et sparando li mortari col rullo delli tamburi, sarà nel caminetto bruciata per lo nuovo Natale, et saranno le sue invitte ceneri distribuite come infallibile farmaco contro il confusionismo delli nuovi et procellosi tempi.

Lo "Cuneo", antiquo.

Di fronte alla conversione della rendita

Il contegno degli onesti.

« Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni, convocato per discutere sulla convenienza o meno di accettare la conversione della rendita, mentre fa voti che il governo solleciti l'approvazione del progetto di legge che ponendo la Cassa italiana in condizioni pari alla Cassa Nazionale ed agli altri istituti di assicurazione, permetta per l'avvenire anche altri impieghi più remunerativi per il capitale sociale

delibera di accettare incondizionatamente la conversione stessa per i 25 milioni di proprio capitale investiti in rendita, **anteponendo agli interessi particolari dei soci gli interessi generali della nazione.**

« Inoltre, sicuro interprete dei sentimenti dei 280.000 soci, rallegrandosi per la saggia opera del Governo, invia un caldo saluto a tutti coloro i quali, auspice Luzzatti ed esecutore valente Angelo Maiorana, vollero attuare la grandiosa operazione finanziaria dalla quale l'economia nazionale si ripromette un beneficio sicuro ed immediato. »

Il contegno dei succhioni.

« I preti d'Italia dietro l'iniziativa presa dal Vescovo di Brescia che già spedì all'intendenza di finanza una diffida colla quale intende riservato ogni diritto, azione e protesta contro la legge sulla conversione della rendita nei rapporti dei titoli del consolidato posseduti da lui dalle fabbricere delle opere pie di Brescia; « in seguito all'appoggio data a questa iniziativa dall'Unità Cattolica e dagli altri organi maggiori e minori del succhionismo pretino, sentito il parere sapientissimo dei sapientissimi canonici del Savio di Cesena,

« considerando che dopo l'incameramento di quanto era stato usurpato all'ignoranza e alla minchioneria del popolo, quella parte di beni ecclesiastici di cui i preti sono rimasti usufruttuari, non sono rimborsabili e perciò la riduzione della rendita loro diviene certa e inevitabile, il che per i succhioni è quanto dire insopportabile;

« fregandosi altamente che degli 8.100 milioni di capitali colpiti dalla riduzione della rendita non siano stati ritirati che tre milioni e mezzo; stropicciandosi che la infinita maggioranza dei portatori di titoli di rendita, pur rimborsabile si rassegni a subire quietamente la riduzione; (chè se sono minchioni gli altri non lo sono certo i preti);

« infischendosi pure che coll'augmentare la prosperità del paese e coll'accrescere la somma e quindi l'offerta dei capitali una riduzione di rendita divenga per tutti i capitalisti inevitabile;

« per tutte queste considerazioni i preti, sostenuti sempre dall'infallibile parere del Savio, **postergando agli interessi particolari della loro casta gl'interessi generali della nazione**, interpreti sicuri del sentimento di ogni specie di succhioni,

« deliberano di chiamare in causa il Governo per condannarlo a mantenere la rendita quale fu sempre stata per i preti e a garantire loro che non sarà ridotta mai per *omnia secula seculorum*.

« deliberano infine di conciar per le feste quei giornali, specialmente socialisti, che non si peritassero di dar loro torto, e per intanto

Coloro che ardiranno contestare

L'incontestabile diritto dei succhioni

Stiano ben pronti a farsi bollare

Col meritato titolo di *succhioni*.

Lo spaccalegna.

Proprietari, avvocati, notai e preti,
chi sono i più succhioni?

I proprietari di terreni, di case, di miniere di fabbriche, i capitalisti, gli industriali, i commercianti ecc; sfruttano sì il lavoro e i bisogni altrui; ma almeno rischiano i loro capitali.

Gli avvocati e i notai sono categorie di professionisti che noi socialisti crediamo siano destinate a scomparire — come tante altre categorie di lavoratori — con un migliore assetto sociale che riduca al minimo la delinquenza e sopprima la lotta d'interessi fra uomo e uomo e renda inutili gli atti che regolano le modificazioni della proprietà privata. Ma intanto l'opera loro apporta a chi se ne serve benefici che tutti possono toccare con mano: la legittima difesa dei diritti degli interessi caduti sotto l'ingrugaraggi della giustizia, — consigli utili a meglio combattere, in mezzo a tanti contrasti d'interessi, la lotta per la vita; — atti legali che, sinché dura il presente sistema di proprietà, sono indispensabili a salvaguardare i diritti di ciascuno ecc. ecc.

Ma i preti? Colle ciarlatanerie che spacciano e che fruttano loro oltre le laute messe vescovili e cardinalizie l'obolo di S. Pietro, i proventi delle messe, dei tridui ecc. ecc. quali capitali mettono a rischio? nessuno. Essi non hanno bisogno di fare nemmeno la spesa dei cerotti. Quale alea corrono? nessuna.

E d'altra parte chi ha mai potuto constatare e toccar con mano i risultati delle loro preghiere, delle loro messe, dei tridui, delle loro funzioni? chi ha mai visto volare un'anima dal purgatorio al paradiso?

Nessuno.

Dunque chi fra proprietario, avvocato, notaio e prete è più succhione? naturalmente il prete.
Lo spacca chieriche.

CORRISPONDENZE

CESENATICO 24 Luglio

Carissimo Direttore

Permettami una brevissima risposta al Savio intorno ai pretesi scandali dell'Ospedale, che tanto hanno sollecitato il corrispondente del giornale clericale da dedicarmi una colonna di prosa. Ed anzitutto nessun richiamo io ho avuto come presidente della Congregazione di Carità ma sibbene una semplice notifica dell'autorità politica e prefettizia per chè dopo accurata inchiesta avessi presi i provvedimenti del caso; ne poteva essere altrimenti sia perchè da parte mia era partito nessun ordine, sia perchè dell'applicazione del Regolamento per ciò che riguarda visite, assistenza e ammissione di ammalati è arbitro il medico direttore. In quanto ai pretesi maltrattamenti si rassicuri il corrispondente si tratta di una semplice ed innocua misura precauzionale applicabile ai deliranti, quando per la scarsità del personale, come accade nei piccoli ospedali, è necessario impedire la eventualità di disgrazie maggiori; e nel caso attuale resasi necessaria, a scanso della mia responsabilità morale e civile, dal fatto che mi fu impossibile trovare in paese persona che si prestasse a tale servizio speciale di assistenza, come mi era stato richiesto.

Cade quindi ogni commento più o meno maligno in proposito e che io non rilevo neppure, giacchè chi mi conosce nella vita privata e pubblica sa troppo bene che non io tollererei che in un Ospedale si regolassero le cure e le premure sulla falsariga delle opinioni politiche religiose del paziente.

Certi sistemi sono ormai sorpassati ed i signori del Savio dovrebbero saperlo.

Cordialmente ti saluto

tu aff.mo BOCCINI

S. Mauro di Romagna 24 Luglio 1906.

La vittoria del compagno Ricci - Una giusta condanna per diffamazione. Martedì scorso dinanzi al Tribunale di Forlì è discussa la usa in appello, intentata dal compagno Ricci Giuseppe attualmente Segretario delle Leghe di Stufione di Modena, per diffamazione contro due repubblicani di qui che fin dal Maggio 1905 l'avevano pubblicamente, e per odio politico, diffamato. Il nostro compagno aveva accordato la più ampia facoltà di prova ed il Tribunale ha condannato i volgari diffamatori a 75 giorni di reclusione, alle spese ed al risarcimento dei danni. Si noti che tale sentenza si è avuta dopo quella ridicola ed assurda del Pretore di Savignano che nel Febbraio scorso mandava assolti gli accusati. Il Ricci è stato brillantemente difeso dal compagno Avv. Bonavita, e la sentenza è stata accolta con piacere dagli onesti del paese i quali conoscono a fondo l'onorabilità del Ricci e la maligna intenzione dei due repubblicani (?) diffamatori.

Tessello. 26.

Da molti anni si lamenta lo stato miserabile e antieconomico del locale adibito ad uso di questa scuola. Essa è umida all'estremo, coi muri amuffiti, con una latrina pestilenziale all'entrata, e mancante d'ogni requisito igienico e tecnico che si conviene ad un ambiente scolastico. Altra volta il comune di Cesena aveva promesso e stava per provvedere, ma tutto si troncò improvvisamente.

Ed ora, chiediamo fino a quando si pensa di lasciare in questo stato di indecoroso squalore quello che dovrebbe essere il primo e il più curato locale del luogo?

X.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a quest'altro numero la risposta alla Cooperativa Vetturini.

CESENA

Il Consiglio Comunale nella sua adunanza di sabato ratificò la deliberazione della Giunta sull'accettazione dell'eredità del Conte Andrea Neri, verso la cui memoria l'egregio Sindaco espresse parole di gratitudine.

Nominò il compagno Onesti Fabio quale membro della Congregazione al posto lasciato vacante dal Sig. Gattamorta Giuseppe.

Apportò alcune modificazioni al regolamento daziario.

Deliberò su domanda di pensioni e di collocamento a riposo.

Nominò il Dott. Atanasio Baronio come titolare della condotta di Callise.

Venne rimandata ogni deliberazione sulla domanda della società orchestrale Cesenate per ottenere un sussidio onde sopperire al disavanzo subito in occasione dello spettacolo dato nel 19 Maggio u. s. per le Onoranze a Verdi.

Ci si domanda a ragione quando mai s'intraprenderanno i lavori di costruzione, degli edifici scolastici delle case popolari, dei bagni pubbli-

ci etc, alcuni dei quali si era promesso di incominciare nientemeno che ai primi dell'anno corrente.

Ebbene sappiamo che l'amministrazione si va giustificando di questi ritardi, invero troppo prolungati, col dire che le pratiche sono state più lunghe di quel che si aspettassero, che il genio civile ha rimandato i progetti per delle modificazioni, che neanche le modificazioni sono state accolte dalle autorità superiori, e che queste insomma hanno la colpa massima dei deplorati indugi.

Noi non conosciamo le modificazioni richieste dal genio civile, per giudicare sulle quali ci vorrebbe una certa competenza; ma chi ci assicura che le esigenze delle autorità tutorie in merito a quei progetti non siano proprio assolutamente giustificate? Chi ci garantisce che la colpa sia tutta loro o non piuttosto di chi i progetti fa e propone? Se l'amministrazione crede di trovare nel contegno della autorità tutoria una velleità di ostruzionismo anziché il desiderio del meglio, perché non protesta e non agita un po' l'opinione pubblica?

Sono questi tutti punti interrogativi che meriterebbero bene di essere presi in considerazione dai nostri amministratori.

Col caldo vengono in mente i mari, i monti, il fresco delle docce, l'aura temperata delle spiagge ecc. ecc.

E i fortunati mortali che hanno la tasca ben provvista, abbandonano le afe cittadine e se ne vanno ai dolci e freschi ozi delle villeggiature.

E fortunati loro!

Ma i lavoratori e tutti i poveri cristi dove vanno a ripararsi dalla canicola?

Gli operai, i giornalisti, gli impiegati, i professionisti, tutti coloro insomma che per una ragione o per l'altra non possono abbandonare la città, sudando in queste polverose bollure, sentono più che mai il bisogno di una buona doccia fredda che li ristorasse, ripulisse e temprasse un po' contro la fiacca della caldania.

E naturalmente si ricordano che il Comune aveva promesso di fare i bagni pubblici, a pochi centesimi come da tempo funzionano con vero e grande successo in tutte le città che si preoccupano doverosamente dell'igiene popolare.

A Cesena pare invece che sui bagni pubblici, progettati fin dalle passate amministrazioni moderate, si dorma saporitamente.

Aspettavamo magari uno stracciolino di interpellanza dai nostri compagni della minoranza, ma anch'essi, col caldo, si sono appisolati sulla scrivania consigliere; e dormono..... dormono.... che è una delizia a vederli?

Si lamenta e giustamente che l'orologio pubblico segni sempre il tempo..... perso. E' sempre indietro di un buon quarto d'ora da quello della ferrovia, regolato naturalmente sul tempo medio del meridiano di Roma. Cioè avviene spesso che chi va alla Stazione per partire perde il treno.

Si dice che questo ritardo sia dovuto al fatto che da un pezzo non si ungono le ruote del patrio campanone. L'inconveniente è molto grave, perché viaggia chi ha affari, e perdere un treno qualche volta può importare danni irreparabili.

E' sperabile che i Signori del Comune stanzino in bilancio il soldo necessario all'olio per togliere di mezzo il seccantissimo inconveniente?

All'ospedale. — Preg. Sig. Direttore,

Nel nostro Civico Ospedale va ripetendosi un inconveniente non del tutto indifferente.

Come Ella sa, quando succede un omicidio, il cadavere viene trasportato nella cella mortuaria di detto ospedale, per la necropsia ed intanto l'autorità giudiziaria *sequestra*, per così dire la cella mortuaria.

E quelli che nel frattempo muoiono nell'Ospedale dove si devono mettere?

Lasciarli nelle sale?... e l'igiene?

I medici hanno un bel strepitare.... l'Autorità così vuole; ed intanto per l'autorità, gli ammalati debbono godersi la poco gradita compagnia di un cadavere vicino, e respirare le soavi esalazioni, pregne di microbi, di un corpo in corruzione... che potrebbe anche essere morto p. e. effetto di *tisi*.

A che serve, dico io, la cella mortuaria che è là, isolata nel Cimitero?

Il caso è fresco. Mercoledì 18 scorso è stato ucciso uno e trasportato all'ospedale, Giovedì alle 17,30 i dottori erano pronti per la combinata necropsia, ma... ma mancava l'autorità giudiziaria e Venerdì solamente anno aperto la cella mortuaria per trasportarvi due cadaveri che da dieci o dodici ore ammorbavano l'Ospedale.

Potrebbe la S. V. fare un cenno di questa cosa nel suo pregiatissimo giornale?

Ringraziando anticipatamente con stima mi professo

Un assiduo.

La Macelleria Comunale progredisce progressivamente da un mese all'altro, checché se ne dica a proposito e a sproposito.

Si era sparsa la voce per il paese che nel mese di Maggio vi fosse stato - come infatti si era dapprima accertata dalla ragioneria comunale - un guadagno di 57 lire e che per contro nel mese di Giugno, in cui l'esito è stato maggiore e il bestiame era costato due millesimi di meno, si fosse verificato una perdita di L. 127.

Assunte le debite informazioni e appurati i dati di fatto risulta invece che la perdita dei due mesi presi insieme è bensì di 69 o 70 lire circa; ma solo per uno spiegabile errore è stata ripartita come sopra.

E l'errore consiste in ciò che una bolletta di circa Cg.98 di grasso, per errata interpretazione di data, era stata conteggiata a favore del mese di Maggio anziché del mese di Giugno; e ciò viene subito a diminuire di 50 lire il guadagno di Maggio e diminuisce di altrettanto la perdita di Giugno.

Inoltre erasi valutato in 98 lire di meno l'ultimo bue macellato di Maggio e di altrettanto di più il primo macellato di Giugno, mentre dal peso della carne risultante dopo la macellazione, è da desumere che questi due buoi avevano un valore eguale. Così di altre 98 lire diminuisce la perdita di Giugno e di altrettanto aumenta quella di Maggio.

Ne viene che nel mese di Maggio vi sarebbe stato una perdita di 91 lire e nel mese di Giugno un guadagno di 22 lire. E ciò è naturale e dovrebbe dissipare ogni mala diceria.

E' certo che non si può talvolta dividere nettamente il guadagno di un mese da quello che viene dopo. Per esempio, la rimanenza di carne, venendo valutata al prezzo medio di costo, aumenta a favore del mese in corso e diminuisce a danno del mese successivo, il guadagno o la perdita, a seconda che la carne rimasta è prevalentemente di I.^a o prevalentemente di II.^a qualità.

Messa ad ogni modo la cosa a posto, vediamo in cifre i progressi della Macelleria Comunale.

E' noto che nell'anno scorso vi fu una perdita mensile di 1000 lire in media. Ora questa perdita coll'anno nuovo ha avuto questo decrescendo continuo:

Gennaio — perdita	L. 779,86
Febbraio ”	” 609,79
Marzo ”	” 485,53
Aprile ”	” 382,37
Maggio ”	” 91.
Giugno — Guadagno	” 22.

Ciò dovrebbe disilludere i nemici della macelleria che sperano nella sua chiusura, dovrebbe infondere un po' di fede nella sua vitalità ai suoi tepidi amici fra cui si contano numerosi repubblicani e socialisti e perfino dei consiglieri e membri della Commissione di vigilanza della Macelleria che non vanno nemmeno a servirsi da questa. E dovrebbe incoraggiare i veri amici nella loro opera di propaganda.

Al Teatro Comunale le due rappresentazioni straordinarie *La Vedova* e *El Diavolo e l'Acqua Santa* ch'ebbero luogo Martedì e Mercoledì u. s. riuscirono eseguite splendidamente, e furono come era da aspettarsi un nuovo successo per Ferruccio Benini e costituirono due serate di vero diletto per il pubblico alquanto numeroso che v'interveniva ad ammirare il celebre artista.

Cassette postali. — Fin dall'1.^o Luglio è stata aggiunta una terza levata delle lettere dalle cassette postali della città come inizio di un radicale miglioramento che avrà presto effetto e pel quale il numero delle cassette verrà da sei portato ad undici, le attuali saranno rinnovate nei meccanismi e in tutte si applicheranno le targhette mobili indicanti le ore della levata.

Anche allo scalo ferroviario la vecchia cassetta è stata sostituita da due nuove; una per la linea di Bologna, l'altra per quella di Ancona.

Sappiamo come cosa certa che questa riforma la si deve unicamente alla solerzia e diligenza dell'attuale direttore delle poste di Cesena che fin dalla sua assunzione del servizio nella nostra città si è attivamente e di propria iniziativa adoperato per introdurla a beneficio del pubblico. E lo si deve inoltre alla sollecitudine del Direttore Provinciale delle Poste Cav. Wolf che ha affrettato il soddisfacimento di questa esigenza dell'accresciuto movimento postale.

Seccature poliziesche. C'è un anarchico, il più innocuo degli anarchici di Cesena, che recandosi d'estate nella stagione dei bagni quasi tutti gli anni a fare il cameriere nella vicina Cesenatico (dove, come a Cesena, dovrebbe essere conosciuto per quel laborioso lavoratore che è) si trova a dover subire tutti gli anni dalla autorità di polizia

di Cesenatico la sua immancabile chiamata *ad audiendum verbum*.

La chiamata ha lo scopo apparentemente innocente di dare dei buoni e paterni consigli: quello specialmente di badare, al proprio lavoro e di non curarsi d'altro. Ma in sostanza costituisce una seccatura bella e buona, per di più una inquisizione inutile e una cosa infine che al principale e al pubblico il quale vede e non sa suscita un'impressione sempre sfavorevole e dannosa ad un onesto lavoratore.

Ma, di grazia, non sa l'egregio delegato di Cesenatico, non glielo ha detto l'egregio delegato di Cesena che costui non è — perchè le sue occupazioni e le sue attitudini non glielo permettono — non è un propagandista e molto meno un anarchico pericoloso che debba essere ogni momento chiamato all'ordine e che al suo lavoro per forza ci deve badare e molto, anche senza che glielo di il Delegato, perchè ha numerosa famiglia da mantenere?

E tanto l'uno che l'altro delegato non sanno che, se il suo lavoro gli desse una maggior libertà, sarebbe nel suo pieno diritto di curarsi anche della propaganda anarchica, per quanto le sue idee non siano quelle del delegato e nemmeno nostre?

Se non lo sanno lo imparino una buona volta!

Scuole Elementari del comune di Cesena. Nello scorso anno scolastico erano iscritti fra maschi e femmine nelle scuole urbane 1036 alunni nelle suburbane 442. e nelle rurali 2113: in tutto 3591; di questi hanno frequentato la scuola 2589 alunni (circa l'83%).

E ne sono stati promossi 1937 (il 65% dei frequentanti e il 54% degli iscritti).

Le differenze coi risultati dell'anno scolastico 1904 - 1905 sono insensibili.

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Casa da vendere o d'affittare
a due piani con grande scoperto, sita
in Subborgo Eugenio Valzania. N. 9.
Per trattative rivolgersi al proprietario
Sig. COMANDINI LUIGI.



**ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
MILANO 1906**

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI L. 1.350.000
in contanti

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto
dalla Sede Centrale di Milano della Spett.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere
l'importo con vaglia bancario, vaglia
postale o lettera raccomandata alla
SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE
INTERNAZ. MILANO, Piazza
Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la
rivendita dei Biglietti devono essere
dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906
si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica **THONET** di Vienna.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta **RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A.** ed il Cognac della Casa
— BOULESTIN & C —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4



FARINA LATTEA **NESTLÉ**

« Alimento completo per i bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

Bevete L' "Americano Guidazzi", efficacissimo per i deboli di stomaco

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO - CHINA - RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.**